

ROSCIONI GIANCARLO (Roma, 1927- Bracciano [RM] 2012) - Professore di Storia della letteratura francese all'Università di Roma Tre, aveva concentrato la sua attività di ricerca soprattutto come secentista e come studioso di Carlo Emilio Gadda in «La disarmonia prestabilita» (1969 e 1975) e la cura dell'inedita «Meditazione milanese» (1974). Studioso di letteratura francese è stato per molti anni consulente della casa editrice Einaudi. Altri suoi lavori, oltre al giovanile «Beat Ludwig von Muralt e la ricerca dell'umano» (1961), il saggio su R. Roussel, «Arbitrio letterario» (1985), «Sulle tracce dell'Esploratore Turco» (1992), «Il duca di Sant'Aquila» (1997) e «Il desiderio delle Indie» (2001), con il quale si era aggiudicato nel 2002 il Premio Grinzane Cavour. Aveva lavorato anche nel mondo del giornalismo, collaborando per oltre dieci anni con il quotidiano «la Repubblica».

ROSELLI ROSELLO (Arezzo, 1399-1452) - Canonico, venne incaricato dai pontefici di varie ambascerie (tra l'altro, insieme con Bartolomeo Broncacci, riportò la biblioteca papale da Avignone a Roma). È autore di un canzoniere petrarchesco in onore di una madonna Oretta, contenente una settantina di rime dal facile tono effusivo.

ROSINI GIOVANNI (Lucignano [AR] 1776-Pisa 1855) - Insegnante di eloquenza all'Università di Pisa, scrisse mediocri romanzi storici: «La monaca di Monza» (1829), con cui intese continuare il racconto manzoniano narrando di Gertrude ed Egidio; «Luisa Strozzi» (1833); «Il conte Ugolino della Gherardesca» (1843); e numerose poesie classicheggianti, soprattutto d'occasione (un «Inno alla Libertà» del 1799; il poemetto

«Le nozze di Giove e Latona», 1810, per il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa). Fu anche drammaturgo («Torquato Tasso», 1826) e saggista («Storia della pittura italiana», 1839-1842).

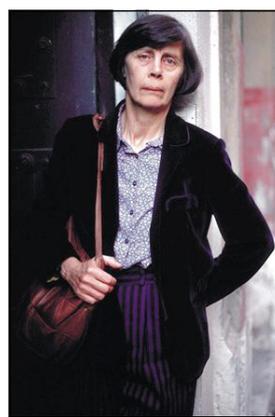


ROSSELLI ALDO (Firenze 1934-Roma 2015) - Collaboratore della RAI di Roma e attivo in campo editoriale, esordì con alcuni romanzi («Il megalomane», 1964; «Ottoz», 1968; «Professione: mitomane», 1971) dove sono analizzate con mordente ironia alcune esemplari debolezze dell'attuale società consumistica e alienata. Allargò poi i suoi temi ad analisi storico-ideologiche dei problemi più scottanti della realtà italiana («Episodi di guerriglia urbana», 1972; «Psichiatria e antipsichiatria nel Sud», 1977), approdando infine a un doloroso approfondimento del malessere contemporaneo, sia sul piano delle nevrosi personali («La trasformazione», 1977), sia su un piano simbolicamente storico come in «Zefiro» (1982), dove ha rievocato il volo di protesta fatto su Roma dall'antifascista Lauro De Bosis e il complesso legame di questo con l'attrice americana che gli ispirò l'impresa. Al tema antifascista e familiare è dedicato «La famiglia Rosselli» (1983), mentre un altro motivo di ricostruzione ambientale e storica è sfruttato in «Il naufragio dell'Andrea Doria» (1986). Alla narrativa è tornato con «A pranzo con Lukács» (1986) e «L'apparizione di Elsie» (1989). In seguito sono apparsi i volumi «Una favola a metà»



ROSSELLI CARLO (Roma, 1899-Bagnoles-de-l'Orne, 1937) - Attivista antifascista, prima in Italia poi all'estero, fu il teorico del "socialismo liberale", un socialismo non marxista, riformista, ispirato al laburismo inglese. Nella Grande Guerra si arruolò negli alpini come sottotenente. Dopo il conflitto si avvicinò al Partito socialista italiano, simpatizzando per

la corrente riformista di Turati. Nel 1921 si laureò con lode in scienze politiche a Firenze con una tesi dal titolo: "Il sindacalismo". In seguito intraprese gli studi di Giurisprudenza che lo porteranno a Torino, dove conobbe tra gli altri L. Einaudi e P. Gobetti. Nel 1923, dopo la laurea, si recò a Londra stimolato dalla voglia di conoscere la capitale del laburismo: qui ebbe modo di conoscere da vicino il movimento laburista inglese che lo influenzerà profondamente. In Italia scrisse per «Critica Sociale», poi con E. Rossi e G. Salvemini fondò la rivista (clandestina) «Non mollare», poi «Quarto Stato» insieme a P. Nenni, e «L'Italia Libera». Nel 1929 andò in esilio a Parigi con un gruppo di fuoriusciti organizzati da Salvemini, e nel 1930 pubblicò, in francese, un'appassionata critica del marxismo: «Socialisme liberal». Nel 1936 prese parte alla guerra di Spagna sul fronte di Aragona; cercò poi di costituire un vero e proprio battaglione (intitolato a Matteotti), ed esortò gli italiani alla lotta antifascista con il motto "Oggi in Spagna, domani in Italia", dai microfoni di Radio Barcellona. Venne assassinato, con il fratello Nello durante il suo soggiorno termale a Bagnoles-de-l'Orne da una squadra di "cagouards".



ROSSELLI AMELIA (Parigi 1930-Roma 1996) - Figlia di Carlo Rosselli, esule antifascista fatto assassinare insieme al fratello Nello dal regime fascista nel 1937. Questo evento tragico ne ha segnato l'infanzia e l'adolescenza. All'invasione nazista della Francia (1940) si rifugiò negli Stati Uniti; poi si trasferì in Inghilterra, dove studiò letteratura, filosofia e musica. Alla fine degli anni Cin-

quanta fece ritorno in Italia, stabilendosi a Roma e lavorando come collaboratrice editoriale ed entrò a contatto con un gruppo di artisti che avrebbero dato vita all'avanguardia del Gruppo 63. Negli anni sessanta si iscrisse al PCI e cominciò a pubblicare i suoi testi principalmente su riviste, attirando l'attenzione di Zanzotto, Raboni e Pasolini. La sua prima raccolta poetica è «Variazioni belliche» (Garzanti, 1964), a cui sono seguite «Serie ospedaliere» (Il Saggiatore, 1969), «Documento 1966-1973» (Garzanti, 1976), «Primi scritti 1952-1963» (Guanda, 1980), «Impromptu» (San Marco dei Giustiniani, 1981), «Antologia poetica» a cura di Giacinto Spagnoletti (Garzanti, 1987), «Sleep» in inglese con testo a fronte (Garzanti, 1992), «Appunti sparsi e persi» (Empiria, 1983) e «Diario ottuso» (Empiria, 1996). La formazione cosmopolita della Rosselli l'ha messa in condizione di dominare più culture ed esprimersi poeticamente, oltre che in italiano, in inglese e in francese. I suoi modelli vanno ricercati in esperienze straniere, Pound e il surrealismo in primo luogo. La sua poesia mira anzitutto a essere espressione immediata dell'inconscio, quindi è ricca di emotività, di libere associazioni e procedimenti analogici.